

## DALLA PRIMA PAGINA

## L'ascensore sociale...

(...) in termini di sviluppo e di prospettiva per il futuro.

La nostra società ha vissuto stagioni di grandi trasformazioni e al contempo l'area della povertà è cresciuta in maniera molto importante: circa due milioni di famiglie si trovano oggi in una situazione di povertà assoluta, ossia più del doppio rispetto al 2005. In tale contesto, il percorso di istruzione obbligatoria fatica purtroppo da solo a svolgere il ruolo di ascensore sociale per i gruppi di studenti più svantaggiati, sottolineando le disuguaglianze iniziali di apprendimento che derivano dai diversi retroterra socioeconomici. Questo condiziona gli apprendimenti ma, in modo più profondo, condiziona lo sguardo su di sé e sul mondo.

Temi, questi, già posti con forza dai recenti rapporti Istat, Caritas, Oxfam. Il rapporto Cariplo ha però messo in luce una situazione in progressiva difficoltà: per tutti, in particolare per le generazioni più giovani, che stanno vivendo un vero tracollo. Non solo guadagnano sempre meno e hanno prospettive molto limitate per quanto si riferisce alle loro pensioni, ma sono sempre più esclusi dal mondo del lavoro. Peggiora la realtà dei giovani, ma va ancora peggio per i lavoratori meno professionalizzati, quelli per primi oggetto di esternalizzazioni, perché le imprese tendono a difendere le posizioni dei lavoratori più necessari alla produzione caratteristica, lasciandosi alle spalle tutti gli altri. Una situazione di difficoltà diffusa, anche nella nostra realtà territoriale, che contrasta con il dettato dell'articolo 3 della Costituzione, che chiede con chiarezza la rimozione degli ostacoli che portano disuguaglianza nella società. Un tema cruciale che chiama a una riflessione comune mondo economico, istituzioni e organizzazioni non profit, affinché le opportunità di futuro siano sempre più accessibili a tutti i cittadini. Se vogliamo scardinare la dinamica dove chi ha poche opportunità è destinato ad averne sempre meno non possiamo attendere che

siano proprio queste persone a prendere l'iniziativa, ma dobbiamo "andare a cercarle". In altre parole, è necessario passare da un atteggiamento di attesa a uno di iniziativa, fondato sul dialogo e sulla condivisione di linee strategiche di futuro. A partire da un serrato confronto sulle ingenti risorse del Pnrr, oggi di fatto allo stallo, dei Fondi Europei 2021/2027 e non solo. Secondo una logica integrata che superi la parcellizzazioni delle stesse in una infinità di rivoli e particolarismi.

Ripartire si può. Ripartire si deve. Da un significativo piano di investimenti finalizzato al contrasto della crescente povertà educativa e degli stridenti divari territoriali. Ripartire dalla centralità del lavoro, del buon lavoro. Quello remunerato col giusto salario e reso in sicurezza. Spiace dover ancora una volta evidenziare che dal 1990 al 2020 il salario medio degli italiani è sceso del 2,9%, mentre negli altri Paesi industrializzati nostri concorrenti le retribuzioni sono salite vertiginosamente. E ora, a causa dell'alta inflazione, è in atto una grave erosione del potere d'acquisto delle famiglie, fra adeguamenti salariali che non arrivano e una caduta dei salari reali che ha raggiunto nel 2022 i 6,6 punti percentuali. Per non parlare poi della folta schiera, in particolar modo di giovani e donne del Mezzogiorno, sempre più ai margini del mercato del lavoro. E poiché il lavoro non arriva per decreto occorre rilanciare investimenti pubblici e privati, sulle infrastrutture, nella politica industriale ed energetica, nelle reti digitali, sbloccando le assunzioni nella pubblica amministrazione, enti locali, scuola, sanità, stabilizzando il precariato storico per avere finalmente qualità del lavoro e delle competenze. Percorso arduo, ma non impossibile, che potrà compiersi solo se sarà nel segno dell'equità, della coesione e della partecipazione.

**Ada Chirizzi**

*segretaria generale Cisl - Lecce*